

PRIME LINEE DI LAVORO PER LA REDAZIONE DEL PDIDS DI LEMBA'

Le finalità del Piano

La finalità del Piano è dotare il Distretto di Lembà di uno strumento generale di pianificazione e attuazione dello sviluppo sostenibile e inclusivo, che garantisca una partecipazione attiva dei cittadini al confronto pubblico e al dialogo politico e sociale.

La metodologia

Per l'elaborazione del PDIDS si è proceduto a raccogliere e a consultare la documentazione esistente, a partire dalle informazioni pertinenti contenute nei vari documenti precedenti delle diverse istituzioni pubbliche, direttamente o indirettamente relazionate con l'oggetto del Piano. Tutti i documenti consultati saranno citati nella redazione finale del PDIDS.

Il processo di raccolta e studio dei documenti esistenti si è intrecciato con l'opera di raccolta di dati e informazioni attraverso il metodo partecipativo: incontri con i diversi Ministeri interessati, con il Parque Nacional Obò, con la Camera Distrital di Lembà e, in collaborazione con la Camara, con i rappresentanti della società civile delle diverse comunità del Distretto; raccolta dati attraverso un questionario distribuito nei centri abitati del Distretto. Si è ricercato non solo il coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali ma anche il coinvolgimento diretto della comunità nella identificazione, comprensione, pianificazione e ricerca continua ed evolutiva della risoluzione dei problemi: condizione essenziale affinché l'introduzione dei necessari cambiamenti sia condivisa e affinché attorno al Piano cresca il "sentimento di una grande impresa comune", che favorisca il partenariato tra una pluralità di soggetti attuatori (Stato, Camara, Parque Nacional, imprese private, società civile, cooperazione internazionale...). Anche di tutto ciò sarà data puntuale informazione in sede di redazione finale del documento.

Il contesto nazionale

Antica colonia portoghese, la Repubblica Democratica di Sao Tomè e Principe è un Paese insulare situato nella costa occidentale del continente africano, nel Golfo di Guinea, a 350 km dal Gabon. La popolazione è di 178.739 abitanti (quarto Recenseamento Geral da População e Habitação, 2012); aumenta a un ritmo del 2,5% all'anno ed è quindi molto giovane: il 61% ha meno di 25 anni. L'arcipelago ha una superficie totale di 1001 km² ed è composto da due isole principali. L'isola di Sao Tomè e i suoi isolotti coprono una superficie di 859 km², l'isola di Principe e i suoi isolotti una superficie di 142 km². Le isole sono di origine vulcanica, con un rilievo molto accidentato i cui punti più alti sono il Pico de Sao Tomè (2024 m) e il Pico de Principe (948 m). Il clima è tropicale umido, caratterizzato da due stagioni, quella secca e quella delle piogge. La natura montagnosa delle isole è all'origine della grande diversità climatica nel Paese. Il Paese dispone di due parchi naturali con una superficie totale di 295 km², che rappresenta circa il 30% della superficie dell'arcipelago.

Sao Tomè e Principe è considerato un Paese "vulnerabile" a causa essenzialmente della ridotta dimensione territoriale, dell'insularità (si pensi all'alto costo dei trasporti), della fragilità degli ecosistemi e di una forte pressione umana sulle sue risorse naturali, dell'esposizione alle crisi finanziarie globali. E' un Paese povero, a causa della fragilità del suo tessuto economico e della ridotta capacità interna di produrre ricchezza, di esportare prodotti e di creare occupazione e migliori condizioni di vita alla popolazione. Le infrastrutture sono molto carenti, il risparmio interno è inesistente, il sistema del credito è inadeguato: tutto ciò non incoraggia gli operatori economici. Nonostante questa "vulnerabilità", con l'appoggio decisivo dei partner stranieri, il Paese ha cominciato a crescere: anche se crescita economica non significa di per sé miglioramento della vita delle persone. Negli ultimi dieci anni Sao Tomè e Principe ha conosciuto un ritmo sostenibile di crescita, con un tasso di crescita media del PIB (Prodotto Interno Bruto) nell'ordine del 5,2%, leggermente superiore al tasso di crescita medio dei Paesi dell'Africa subsahariana (4,8%) (Segunda Estrategia Nacional de Redução da Pobreza 2012-2016, 2012). Questa crescita ha condotto a un miglioramento sostenuto del reddito pro capite, per la prima volta dall'indipendenza. Il fenomeno ha avuto

impulso, da un lato, dall'aumento dei flussi di finanziamento esterno, specialmente dell'Investimento Direto Estrangeiro (IDE), dall'altro lato dallo sviluppo di settori produttivi come i servizi, i trasporti, le costruzioni e le opere pubbliche, il commercio e il turismo. Il settore terziario, dal 2002 al 2011, è cresciuto in media del 6% e rappresenta il 66,4% del PIB. Il settore secondario rappresenta in media il 16,4% del PIB, ed è cresciuto in media del 2,6% durante il medesimo periodo. In questo settore la crescita maggiore si è registrata nelle industrie di trasformazione. Infine, il settore primario è cresciuto in media del 2,3%, contribuendo al PIB con il 17,2%. Sao Tomè e Principe è ancora in gran parte un Paese agricolo, rivolto specialmente alla cultura del cacao, il suo principale prodotto di esportazione (anche se in diminuzione crescente). Il settore primario comprende anche l'allevamento e la pesca, che mantengono un ruolo significativo. La scoperta delle riserve di petrolio potrà rappresentare un'alternativa per lo sviluppo economico del Paese. L'esplorazione del petrolio off-shore comporta tuttavia un insieme di preoccupazioni, relative alla capacità di saper affrontare questa sfida da parte del sistema pubblico e privato, a cominciare dalla regolamentazione giuridica. Una potenzialità significativa è rappresentata dalla collocazione geografica: Sao Tomè e Principe possiede una posizione geostrategica privilegiata nella sub-regione africana in cui è situato, che rende possibile, creando le infrastrutture adeguate, la sua graduale trasformazione in "centro di prestazione di servizi della sub-regione" (Sao Tomè e Principe 2030. O Pais Que Queremos, PNUD, 2015).

Ma, come detto, buone performances macroeconomiche non si traducono, necessariamente, in un miglioramento delle condizioni di vita. Secondo il Relatorio sobre o Desenvolvimento Humano de 2013, PNUD, Sao Tomè e Principe occupa il 144° posto tra 187 Paesi, con un Indice de Desenvolvimento Humano (IDH) di 0,525. Circa la ripartizione della povertà per Distretto, la povertà si è ridotta in tutti i Distretti, con eccezione del più popoloso, quello di Agua Grande (dove è aumentata dal 39,4% nel 2000 al 52% nel 2010). La maggiore riduzione si è verificata nel Distretto di Me-Zochi, dal 58,9% del 2000 al 38% nel 2010. Nonostante i progressi verificatisi, la maggior parte della popolazione povera è situata nei Distretti di Cauè, Lembà e Lobata, dove più del 50% della popolazione vive ancora sotto la linea di povertà definita in 24.000 dobras giornalieri per persona. L'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro è difficile anche per la carenza di una politica nazionale di occupazione e formazione professionale. La definizione di una politica integrata di occupazione e formazione professionale e le problematiche della prostituzione, della tossicodipendenza, dell'alcoolismo, delle gravidanze delle adolescenti costituiscono le sfide più importanti del Paese nei prossimi anni.

Buoni risultati sono stati ottenuti nel settore educativo primario: il tasso di alfabetizzazione è maggiore di quello della maggior parte dei Paesi dell'Africa subsahariana (87% nel 2007), nonostante esistano disparità tra uomini e donne (82,7% per le donne e 93,4% per gli uomini). Le spese correnti dello Stato nell'educazione sono passate dal 17,3% nel 2002 al 37,9% nel 2010 (Exame Nacional 2015 da Educação para Todos, 2015). Ma l'offerta scolastica è insufficiente nel ciclo prescolare e in quello secondario, e la qualità di tutti i cicli scolastici è ancora bassa, soprattutto nel ciclo secondario: il 60% circa dei professori non possiede la formazione pedagogica necessaria per insegnare. La formazione tecnico-professionale è scarsa e limitata a poche aree. La formazione superiore (universitaria) si svolge in gran parte all'estero grazie a borse di studio finanziate soprattutto dallo Stato (che spende in questo settore il 44,5% delle spese per l'educazione, contro il 36,2% delle spese per il salario del personale e il 15,6% di quelle per il funzionamento). Sono sorte due Università private, ancora limitate in quanto a offerta e a domanda (per gli alti costi). Anche nel settore della salute ci sono stati buoni risultati: riduzione della mortalità infantile, miglioramento della salute delle madri partorienti, lotta al VIH/SIDA e alla malaria. La speranza di vita è salita, dal 2013 al 2014, passando da 64,9 a 66,3 anni. Ma nei centri sanitari mancano quadri qualificati e capaci, e le attrezzature necessarie per fornire servizi di qualità. L'Indice della Diseguaglianza (Indice di Gini) è sceso dal 49% del 2000 al 32,90% del 2010. Molto, però, resta ancora da fare nel campo dell'eguaglianza e dell'equità di genere. In generale quella della riduzione della povertà è ancora una battaglia aperta, anche perché il Paese è ancora troppo dipendente dai partner esterni e dagli aiuti per lo sviluppo, che finanziano la maggior parte degli investimenti pubblici (l'85% del bilancio).

Sao Tomè e Principe è un "paradiso naturale": possiede una flora e una fauna molto ricche, molte delle quali endemiche. Una delle sfide più importanti dei prossimi anni è rappresentata dalla salvaguardia dell'ambiente: lo dimostrano la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, la diminuzione delle piogge e il

conseguente impoverimento delle falde dei fiumi, l'erosione costiera e le inondazioni, la perdita di biodiversità; l'inquinamento di fiumi, ruscelli e sorgenti a causa dei prodotti chimici; l'espansione disordinata delle aree urbane; la deforestazione e il degrado delle foreste; l'utilizzo di aree con potenzialità agricole per altri fini e il conseguente degrado dei suoli. Nonostante che quasi il 60% dell'area del Paese contenga una foresta relativamente densa, l'estrazione illegale di madeira come combustibile e per costruire le abitazioni e la richiesta di nuove terre agricole per praticare l'agricoltura e l'orticoltura costituiscono minacce per la parte di foresta più accessibile. La legna e il carbone costituiscono i principali combustibili utilizzati nella cucina della maggior parte della popolazione saotomense, in primo luogo nelle comunità rurali. La deforestazione associata all'utilizzo significativo di legna come fonte di energia si traduce in una riduzione della capacità di assorbimento di CO₂, così come la perdita di biodiversità, e contribuisce all'assenza di regole del regime delle piogge. Tutto ciò accentua il fenomeno del riscaldamento globale. Si tratta di un fenomeno su cui lanciare l'allarme, perché la sua accelerazione potrebbe porre in pericolo la vita delle popolazioni e delle infrastrutture sociali ed economiche. L'aumento del livello del mare è già una realtà nel Paese e alcuni fenomeni naturali già mettono in pericolo la zona costiera, dove risiede la maggioranza della popolazione e dove si concentrano le infrastrutture e le principali attività economiche: distruzione delle abitazioni, inondazioni di alcune comunità originate dalla piovosità intensa e dalla turbolenza delle acque del mare, distruzione di imbarcazioni e attrezzi da lavoro dei pescatori. In alcune parti del Paese continuano le minacce all'ambiente: l'esodo rurale, in particolare, accelera il processo di urbanizzazione senza regole, aggravando la povertà negli ambienti urbani con il conseguente degrado della qualità della vita delle popolazioni e dell'ambiente. Sono stati occupati molti spazi verdi e non sono state realizzate le infrastrutture necessarie: vie di accesso, canalizzazione dell'acqua, fognature, elettricità. Così come non ha ancora trovato soluzione il problema dei rifiuti.

Il Distretto di Lembà - Contesto generale

Il Distretto di Lembà, situato nella regione ovest dell'isola di Sao Tomè, ha una popolazione di 15.370 abitanti (RGPH, 2012), l'8,20% della popolazione nazionale. Il 20% della popolazione del Distretto con età superiore a 5 anni non sa leggere e scrivere, solamente il 2% parla una lingua straniera. Il 48% della popolazione superiore ai 10 anni risulta inattiva; la percentuale è molto più elevata per il genere femminile (63%). Nel Distretto esistono solamente 7 persone con formazione superiore (universitaria). Le carenze del sistema educativo saotomense sono, a Lembà, ancora più accentuate. Il sistema sanitario ha raggiunto risultati in alcuni campi, ma è ancora lontano dal fornire cure efficienti ai residenti del Distretto, soprattutto a quelli dell'ambito rurale. Le malattie sono in gran parte legate al degrado ambientale. Il Distretto di Lembà è il più povero del Paese: l'incidenza della povertà estrema è del 20,2%, la più alta tra tutti i Distretti. Il fenomeno è ancora più alto tra le donne capo famiglia (Politica e Estratègia Nacional de Proteçao Social, 2013). La Camara Distrital ha una carenza di quadri formati, e affronta enormi difficoltà in termini di pianificazione, gestione e attuazione delle politiche e strategie di sviluppo. La partecipazione dei cittadini al confronto pubblico e al dialogo politico e sociale è lontana dal desiderabile, non esistendo di fatto un approccio partecipativo ampio ai processi di definizione e di attuazione dei programmi delle autorità locali. La società civile è ancora poco strutturata e partecipa in modo limitato all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale. I programmi e i risultati della gestione non sono sufficientemente divulgati e discussi. Il Distretto, anche a causa della distanza dalla città di Sao Tomè e delle difficoltà logistiche, ha beneficiato raramente dei progetti di sviluppo. Nonostante che la città di Neves, capoluogo del Distretto, sia considerata come il polo industriale dell'isola di Sao Tomè, le attività industriali sono limitate alla fabbrica di birra Rosema e all'Empresa Nacional de Combustivel (ENCO), che ha qui localizzati i suoi depositi. Per il resto l'economia del Distretto si basa principalmente sulla pesca e sull'agricoltura. Il Distretto ospita nel suo territorio la maggior parte del Parque Natural Obò, unico nel suo genere in termini di biodiversità e di elevato endemismo. Il Parco offre un enorme potenziale ecoturistico per il Distretto, fino a questo momento non sufficientemente valorizzato. La pressione antropica si manifesta principalmente con l'abbattimento illegale di alberi, soprattutto nelle zone "tampone" del Parco, ma anche in quelle protette. L'estrema povertà delle zone rurali, la non conoscenza generalizzata dei limiti del Parco e lo scarso controllo dell'area protetta fanno sì che le attività di abbattimento illegale di alberi e di apertura di nuovi

campi coltivati siano a volte realizzati dentro i limiti del Parco. I cambiamenti climatici producono gli effetti anche nel Distretto: l'aumento del livello del mare comporta, nel villaggio di Santa Catarina, l'inondazione delle case costruite vicine al mare; crescono l'erosione del suolo, le frane, le malattie originate dalla cattiva qualità dell'acqua.

Il Distretto di Lembà - Caratteristiche fisiche e ambientali, ecosistemi e biodiversità

Nell'isola di Sao Tomè le rocce sono particolarmente di tipo vulcanico. Gli elementi predominanti sono i basalti, che nel nord si incontrano agglutinati a causa della poca pioggia. Nel centro e nel sud i basalti si incontrano lavati, per le piogge abbondanti: formano i picos, tra cui il più elevato, il Pico de Sao Tomè, è situato nel Distretto di Lembà. A ovest, e quindi nel Distretto di Lembà, e a sud si trovano anche fonoliti, rocce vulcaniche dense e porose.

I suoli costituiscono una delle grandi risorse di Sao Tomè e Principe e hanno una caratteristica generale di alta fertilità, favorevole all'agricoltura, nonostante che alcune volte presentino una notevole presenza di pietre e sassi. I suoli inglobano spesso argille nere, e in questo caso sono i più fertili: come a Diogo Vaz e in altre zone del Distretto. L'argilla è utilizzata per la costruzione di case e anche per la ceramica.

L'isola di Sao Tomè è ricca di fiumi che dal centro montuoso si dirigono lungo la linea costiera, tra cui, nel Distretto di Lembà, il fiume omonimo e il rio Cantador. Il Distretto è un bacino idrografico molto ricco. Nonostante l'elevato potenziale idrico, l'acqua -nel Paese come nel Distretto- ha una qualità preoccupante, a causa di sistemi di gestione inadeguati e degradati. Si calcola che appena il 4% del volume di acqua esistente sia utilizzato e reso potabile. La grande maggioranza della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e utilizza l'acqua dei fiumi o ricorre alle fonti esistenti senza alcuna protezione e controllo.

Gli ecosistemi terrestri di Sao Tomè si differenziano in tre regioni forestali distinte: la foresta umida di bassa altitudine, che va dagli 800 metri al livello del mare, situata a nord dell'isola e quasi totalmente coltivata con piantagioni di cacao, caffè, banana, cocco e frutta tropicale; la foresta di montagna, estesa tra gli 800 e i 1400 metri, con alberi alti e densi, molto ben conservata perché inaccessibile; la foresta di nebbia, che va dai 1400 ai 2000 metri, con alberi bassi e molto aperta, ma con scarsa luminosità per la nebbia costante, anch'essa intatta perché scarsamente accessibile. Tutte e tre le regioni sono presenti nel Distretto di Lembà. All'interno delle tre regioni forestali si possono distinguere tre tipi di formazioni vegetali, anch'esse tutte presenti nel Distretto: la foresta umida primaria "Obò"; la foresta secondaria "Capoeira", una specie di foresta primaria che fu devastata per fini agricoli, poi abbandonata ed è ora in fase di recupero; e la foresta d'ombra, che si incontra fondamentalmente nelle piantagioni di cacao e di caffè, per la loro protezione dal sole. A partire dal 1975, l'anno della conquista dell'indipendenza, ci sono state modifiche degli habitat a livello nazionale, che hanno riguardato anche il Distretto. L'abbandono delle grandi piantagioni ha comportato un'espansione della vegetazione secondaria, soprattutto nelle piantagioni di caffè e di cacao che si situavano in suoli molto ricchi di zone umide. Sono stati conservati molti alberi per dare l'ombra e piantati vari alberi d'ombra esotici, in modo che alcune grandi piantagioni abbandonate si sono trasformate in grandi aree di foresta secondaria densa e alta. In tal modo c'è stato un aumento significativo degli habitat adatti agli uccelli. Con il processo di distribuzione delle terre iniziato nei primi anni Novanta del secolo scorso le aree più in pendenza non sono state distribuite e sono rimaste riserve naturali ricche di biodiversità: ma successivamente si è verificata la penetrazione degli agricoltori, che hanno messo in pericolo gli equilibri raggiunti. Con la costituzione del Parque Nacional Obò si è operata la distinzione tra "zone tampone" e "zone protette".

La biodiversità della flora e della fauna è davvero notevole. Le piante esistenti nell'arcipelago sono 1260, delle quali 168 endemiche: il 14,9% di queste ultime sono vulnerabili, il 12,2% è in pericolo. La biodiversità faunistica è costituita da piccoli mammiferi, rettili, rane, insetti, molluschi e pesci d'acqua dolce, uccelli, soprattutto passeri. Le specie endemiche di uccelli sono 28.

Le coste sono di grande bellezza, l'arena delle spiagge è di silicio o di basalto; in altri casi le spiagge sono formate da sassi neri, provenienti da rocce basaltiche trasportate sulla costa dai corsi d'acqua. In alcuni tratti di costa ci sono gravi problemi di erosione, a causa dell'estrazione di arena per l'industria di costruzione. Gli ecosistemi marini sono molto peculiari e si caratterizzano per una grande biodiversità, con specie rare come le tartarughe marine, che sono però oggetto di cattura e di commercializzazione: una

legge del 2014 le protegge, ma è in gran parte inapplicata. Secondo la studiosa Brigita Rocha Brito esistono otto specie di tartarughe marine a livello mondiale, delle quali sette minacciate: cinque sono a Sao Tomè e Principe, anche nel Distretto di Lembà. Ricca è anche la presenza di pesci, anch'essi in via di riduzione a causa della pesca non regolamentata.

In termini di infrastrutture dell'energia, il Paese incontra numerosi problemi, il che costituisce disagio per i cittadini ma anche per gli imprenditori, molti dei quali sono obbligati a ricorrere a generatori elettrici, con i relativi costi economici. I problemi sono di vario ordine: produzione molto al di sotto della reale capacità installata (l'energia idroelettrica prodotta dalle due piccole centrali nei fiumi Contador e Manuel Jorge rappresenta una porzione molto ridotta rispetto alle necessità del Paese); perdite frequenti nelle reti di distribuzione (approssimativamente del 40%) dovute alla loro obsolescenza; assenza di capacità di stoccaggio; mancanza di gruppi di emergenza; dipendenza dall'importazione di combustibile per la produzione di elettricità nelle centrali termoelettriche, con i costi, economici e ambientali, conseguenti.

Il Distretto di Lembà - I fattori socio-economici

1 - La popolazione

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (RGPH, 2012), i residenti nel Distretto di Lembà vivono per la maggior parte in ambito urbano, 10.000 circa; 4.500 circa vivono in ambito rurale. E' una popolazione giovanissima: le fasce d'età più numerose sono quelle 0-4 anni, poi 5-9, 10-14, 15-19 e così via a calare. I residenti da 0 a 34 anni sono ben 11.370, tutti gli altri insieme superano di poco i 3.000. Questi i dati riguardanti il lavoro: su 9.931 residenti sopra i 10 anni 4.654 sono occupati, 624 disoccupati, 4.653 inattivi (quest'ultimo dato riguarda soprattutto le donne: si tratta infatti di studenti e di casalinghe, pochi i pensionati). Quasi la metà degli occupati lavora nell'agricoltura, nella pesca e nella foresta, gli altri nei servizi e nell'industria/artigianato. La maggior parte delle donne figura come persona di servizio o "venditrice" di pescato e di prodotti agricoli. Va detto che le donne che figurano come "inattive" in realtà non lo sono affatto: si occupano della casa, dei figli e degli anziani, e molto spesso fanno un lavoro "informale". 377 occupati lavorano per altri con un contratto, 1.395 per altri senza un contratto, 2.375 sono lavoratori per conto proprio, 319 sono lavoratori familiari non remunerati, gli altri sono impiegati nella pubblica amministrazione e nelle forze armate. Circa lo stato civile, I dati sono i seguenti: su 9.165 residenti sopra i 12 anni 8.864 non sono sposati, lo sono solamente 261. Ma le unioni di fatto sono ben 4.362. Le famiglie sono 3.505, in 2.526 il responsabile è un uomo, in 979 una donna. Si tratta di famiglie numerose: 520 sono composte da una persona, 403 da due, 515 da tre, 592 da quattro, 544 da cinque, 397 da sei, 269 da 7. Le persone vivono con i figli (6.916 casi), con il coniuge o compagno (2.236 casi), con i nipoti e bisnipoti (966 casi). Le 3.505 famiglie sono in maggioranza nucleari (1.429 casi) o composte da una persona sola (520 casi).

2 - I settori economici

Il settore agricolo affronta, a livello nazionale e distrettuale, vari problemi. Nei primi anni Novanta del secolo scorso, come già ricordato, si distribuì la terra agli antichi lavoratori agricoli, con l'intento di aumentare e diversificare la produzione. Ma questa distribuzione fu fatta senza prendere in considerazione l'accompagnamento tecnico e finanziario necessario ai nuovi proprietari delle terre, che spesso non possedevano alcuna esperienza di gestione di un'azienda agricola. Ciò provocò in molti casi l'abbandono delle terre e l'esodo della popolazione rurale, con conseguenze negative sulla produzione agricola e sulla sicurezza alimentare. Ancora oggi il problema fondamentale è la mancanza di leggi, regolamenti, servizi efficaci, infrastrutture di appoggio all'agricoltura, ricerca e formazione professionale, credito agricolo. Ciò vale anche per il settore dell'allevamento, che ha in aggiunta seri problemi di carattere igienico-sanitario. L'altra attività principale nel Distretto è la pesca, praticata dalle popolazioni costiere. Ci sono anche agricoltori che praticano la pesca come fonte secondaria di reddito. Molte sono le donne che si dedicano alla commercializzazione del pescato (palaies). L'organizzazione del mercato interno della pesca è difettosa, principalmente per la mancanza di strutture adeguate per la conservazione e la vendita del pesce. E' diminuita, inoltre, la produttività: la flotta delle imbarcazioni artigianali è obsoleta, e pratica la pesca nelle zone prossime alla costa, ormai troppo utilizzate. La popolazione dalla indipendenza (1975) a oggi è più che raddoppiata; è quindi cresciuta la pressione sul mare, con conseguente depauperamento del patrimonio

ittico. I pescatori stanno spingendosi sempre più al largo ma, con mezzi del tutto inadatti, molti di loro ci rimettono la vita. Servono aree marine protette, con il fermo biologico, e la stretta delle maglie delle reti per evitare di pescare i pesci più piccoli. Il problema non è di facile soluzione perché gli abitanti del Distretto sono poveri e hanno bisogno di lavoro e di pescato. Subito dopo l'indipendenza si cercò di passare alla pesca industriale, ma mancava il personale per mantenere e far funzionare gli impianti, realizzati dai Paesi partner: fu un fallimento totale. Ancora oggi il problema rimane: proprio a Neves c'è un moderno impianto per la pesca industriale, realizzato dalla cooperazione spagnola nel 2012, che è fermo. Il molo è deserto, e alle sue spalle sta un grande edificio con camere frigorifere, mai utilizzato.

Anche le risorse forestali contribuiscono significativamente allo sviluppo economico del Paese e del Distretto. La madeira è il principale materiale di costruzione e il maggiore combustibile domestico e la sua commercializzazione è cresciuta negli ultimi anni, tanto da costituire un'attività generatrice di reddito per un numero sempre maggiore di persone. L'attività, integralmente informale, è dilagante nella foresta secondaria e nella foresta d'ombra ed è illegale. Comporta, come già ricordato, conseguenze molto negative per l'ambiente e per la stessa agricoltura: una razionalizzazione del settore e uno sviluppo forestale sostenibile sono quindi assolutamente indispensabili.

Il turismo a Sao Tomè e Principe ha grandi potenzialità, ma attualmente rappresenta solo il 4% del PIB e impiega un numero molto basso di popolazione attiva. Nel Distretto di Lembà il settore è agli inizi (ci sono solamente due strutture alberghiere) ma anche qui le potenzialità, dal punto di vista delle risorse naturali e della biodiversità, sono notevolissime, essenzialmente nel settore dell'ecoturismo e del turismo rurale, pur non sottovalutando quello balneare.

L'industria, come ricordato, ha alcune presenze significative a Neves, individuata come area industriale dell'isola. Alcune piccole aree vicine alla città, ora non utilizzate, possono essere destinate ad attività industriali, anche se non può essere questa la vocazione primaria del Distretto. In particolare, un settore artigianale/industriale finora trascurato ha potenzialità di sviluppo: quello della trasformazione dei prodotti agro-pastorali -non solo cacao e caffè, ma anche mandioca, arachidi, mais, frutta- e della pesca.

Riguardo ai trasporti, si rileva il cattivo stato di manutenzione della strada che conduce da Sao Tomè, la capitale dello Stato, a Neves. Ma tutte le strade del Distretto soffrono di un'insufficienza cronica di manutenzione. Neves è dotata del Porto de Transborde de Combustivel, Sao Tomè del Porto de Ana Chaves: la realizzazione di una linea di trasporto marittimo per le persone e per le merci tra le due città è quindi un obiettivo fattibile. Un filone di ragionamento per lo sviluppo del Paese è, come ricordato, quello della cooperazione economica e dell'integrazione regionale, della complementarietà di Sao Tomè e Principe con i Paesi vicini. L'elaborazione degli schemi direttori della pianificazione regionale che mettono STP al centro di uno spazio geografico sembra fondamentale: qui si intravedono le principali carte vincenti per aumentare la capacità attrattiva di Sao Tomè e Principe nella regione e per permettere al Paese di sfruttarla al meglio. Da qui l'idea di costruire un porto di acque profonde nella parte nord dell'isola, considerato essenziale per trasformare il Paese in un centro di prestazione di servizi per l'Africa Centrale. Il porto attuale di Ana Chaves, nella capitale, non ha infatti acque profonde: le navi si fermano al largo, poi ci si affida a chiatte. La Estratégia Nacional de Redução de Pobreza del 2002 individuava in Neves la sede di questa infrastruttura. La Segunda Estratégia, del 2012, fa riferimento invece all'area di Fernao Dias, nel nord del Paese. Attualmente il progetto è oggetto di un esame approfondito da parte del nuovo Governo. La scelta di non realizzarlo a Neves è decisiva per pensare a un futuro del Distretto non solo industriale, ma basato sull'"economia della varietà": una pluralità di vocazioni, dall'industria attorno al capoluogo fino all'agricoltura e alla pesca, con una nuova vocazione fondamentale, quella del turismo sostenibile.

3 - I servizi e le condizioni di vita

Il livello di alfabetizzazione dei residenti del Distretto di Lembà è abbastanza buono: su 12.184 residenti di età superiore ai 5 anni, 9.694 sanno leggere e scrivere, 2.490 no (RGPH, 2012) Questi ultimi sono anziani ma non solo (ci sono anche quote significative di bambini e ragazzi), e in percentuale sono più presenti in ambito rurale. Tra i 13.210 di età superiore ai 3 anni quelli che non hanno mai frequentato una scuola sono 2.252. Gli altri hanno frequentato soprattutto la scuola di base (8.110), 1.870 quella secondaria, 850 la prescolare, 8 il tecnico/professionale, 10 la superiore (Università), 67 i corsi di alfabetizzazione, 43 quelli di educazione di giovani e adulti. La situazione è in via di miglioramento: tra i 5.339 studenti attuali 2.876

frequentano la scuola di base, 1.028 quella secondaria, 816 la prescolare, 364 i corsi per giovani e adulti, 288 quelli di alfabetizzazione, 35 il tecnico/professionale, 22 la superiore. I laureati a oggi sono 7.

I dati dimostrano che negli ultimi anni è stato fatto uno sforzo importante per il miglioramento del settore educativo, almeno in termini quantitativi. Ma la qualità dell'educazione primaria (di base) "continua a essere preoccupante, pregiudicando in tal modo gli sforzi per far crescere la frequenza nella scuola secondaria e per proseguire negli studi più elevati" (Segunda Estratègia Nacional de Redução da Pobreza, 2012). Questo fatto costituisce un ostacolo allo sviluppo, che esige lavoratori qualificati in tutti i campi, particolarmente nel settore dei servizi, come quelli finanziari e del turismo, ma anche nei settori "tradizionali" dell'agricoltura, della pesca e della foresta. La bassa qualità della scuola ha diversi fattori: l'insufficiente formazione e qualificazione professionale del personale docente, l'assenza di avanzamento professionale e il basso livello salariale, il tempo limitato di studio, la carenza di manuali, laboratori e materiali per l'apprendimento, insieme a un sistema di tripli turni e al sovraffollamento delle classi. Circa la scuola prescolare, va detto che questo livello è ancora poco sviluppato in tutto il Paese e ancor più nel Distretto, come dimostra il dato citato. Nel Paese il tasso di frequenza è del 30,9%, è più basso nel Distretto. Abbiamo detto delle carenze qualitative della scuola di base. Ma la situazione più critica è quella della scuola secondaria: in questo ciclo di studi circa l'86% dei giovani si iscrive alla prima classe, ma appena il 16,8% arriva alla fine del ciclo. L'insufficienza e la localizzazione delle scuole secondarie è all'origine di questa situazione: sono tutte situate nei capoluoghi distrettuali (nel Distretto di Lembà a Neves e anche a Santa Catarina, ma solo fino all'11° anno: poi gli alunni devono recarsi a Trindade, in un altro Distretto), il che obbliga gli alunni a lunghi viaggi per raggiungere le scuole. Va aggiunto che il corpo docente di questo livello di scuola si caratterizza per una assai bassa qualificazione. Nel Distretto di Lembà il tasso di scolarizzazione per il primo ciclo della secondaria è del 60%, quello per il secondo ciclo è dell'11%: in entrambi i casi è il dato più basso tra tutti i Distretti (Exame Nacional 2015 da Educação para Todos, 2015). Il Distretto di Lembà presenta anche il dato più alto di analfabetismo di giovani con più di 15 anni e di adulti.

Riguardo alla salute, la prestazione delle cure è migliorata, negli ultimi anni, anche nel Distretto di Lembà, soprattutto per i parti assistiti, la lotta al VIH/SIDA e alla malaria. Ma pesano ancora molto, nel Paese e ancor più nel Distretto, l'insufficienza delle infrastrutture sanitarie, la bassa qualità dei servizi prestati, le risorse umane insufficienti, mal ripartite nel Paese e poco motivate, e l'insufficienza degli specialisti nei differenti campi. Ci sono, nel Paese, un medico ogni 3000 abitanti, un infermiere ogni 90 abitanti, una ostetrica ogni 168 donne gravide. La popolazione rurale del Distretto, residente in villaggi molto lontani dai centri con servizi sanitari, ha un accesso assai difficile alle cure. L'accesso nell'ambito rurale è in media del 59% (il Distretto di Lembà ha solo 3 presidi sanitari); l'accesso nell'ambito urbano -il Distretto di Agua Grande- è dell'86,1%. Circa il profilo epidemiologico, è dominato da un insieme di malattie trasmesse o legate all'ambiente degradato. Nell'incontro con la società civile delle diverse comunità del Distretto tenutosi a Neves per presentare l'idea di PDIDSi molti intervenuti si sono soffermati sulle malattie originate dall'acqua inquinata, e hanno richiesto migliori cure sanitarie, e soprattutto misure preventive.

Secondo i dati del RGPB 2012 i 3491 alloggi in cui risiedono gli abitanti del Distretto di Lembà hanno in gran parte o una stanza per dormire (1.590) o due stanze (1.402). 2.528 alloggi sono di proprietà di chi ci abita, 280 sono in affitto, 680 in uso gratuito. La grande maggioranza è costruita in legno, con copertura in zinco. L'acqua da bere proviene in gran parte dalla rete pubblica, incluse le fontane, ma non è, come detto, potabile. Il bagno in casa non c'è in 2.228 alloggi. In 2.328 casi l'immondizia viene gettata in un terreno incolto, la Camara Distrital provvede in 857 casi, quasi tutti in ambito urbano. In 2.416 alloggi il combustibile usato per cucinare è la legna, seguita dal carbone (582). La maggioranza degli alloggi non ha energia elettrica, né radio e televisione. Il telefono fisso praticamente non esiste, il cellulare è usato in 1799 alloggi (contro 1.692 che non lo possiedono). Quasi nessuno ha il computer, l'aria condizionata, la lavatrice e l'automobile, solo una minoranza ha il ventilatore e il frigorifero.

Il Relatório Diagnostico sobre Condições de Salubridade dos Agregados Familiares em Neves (2015) offre un quadro ancor più preoccupante della situazione ambientale, perché si riferisce al solo ambito urbano, comunque meno degradato rispetto a quello rurale. Il 94% degli intervistati vive in case costruite in legno, solo il 5% in case di arenaria. La maggioranza delle famiglie usa acqua proveniente dalle fontane, solamente il 3% afferma di avere l'acqua in casa attraverso la canalizzazione, mentre un altro 3% ricorre direttamente

al rio Provaz: nessuno fa qualche trattamento all'acqua prima di consumarla. Appena il 15% delle famiglie possiede un bagno. Tra l'85% che non lo possiede solo il 19% sarebbe disponibile a condividere il bagno con altre famiglie del quartiere, e nella sua maggioranza (44%) con al massimo 3 famiglie. Solo il 36% ha una latrina in casa, dei quali il 78% afferma di farne uso: il 22% non lo fa perché la latrina è danneggiata. Il 97% degli intervistati lava i vestiti nel rio Provaz, il 29% lo usa per lavarsi. Il 63% getta l'acqua sporca della sua abitazione nel cortile; solo il 2% la getta nell'apposita fossa. Nelle abitazioni prive di bagno o di latrina (il 56%), i residenti fanno i loro bisogni nel bosco o in spiaggia. Il 51% afferma che solitamente sente cattivo odore a casa sua o nel suo cortile, e di questi il 75% sostiene che la causa è l'immondizia. Il 33% disperde i rifiuti nel fiume o nel mare, un altro 33% nel bosco, solo il 22% lo colloca nei contenitori comuni. Nonostante ciò, l'89% degli intervistati considera che il servizio di raccolta dei rifiuti funziona bene. Il 76% sostiene che le persone sono capaci di effettuare la separazione dei rifiuti, tra l'organico e il resto, ma che non lo fa o per mancanza di informazione o per mancanza di tempo. Il 51% considera pulito il rio Provaz, il 70% considera che lo stato di pulizia della città di Neves è normale, il 10% lo considera cattivo. Il 46% delle persone, però, afferma che i familiari hanno avuto problemi causati da carenze igieniche, soprattutto diarrea e malaria. I principali problemi ambientali segnalati sono l'approvvigionamento di acqua, la raccolta dei rifiuti e la pulizia del fiume, non la mancanza di discariche e di fognature. Per una grande parte degli intervistati il risanamento dell'ambiente è importante, perché evita malattie e cattivi odori; e il 73% si dichiara disponibile a pagare una tassa alla Camara Distrital per migliorare l'igiene ambientale. In conclusione: gli intervistati sono consapevoli dell'impatto che la mancanza di igiene ambientale comporta per le loro vite e la loro salute, ma questa percezione non sembra ancora sufficiente per far cambiare loro i comportamenti. Quel 70% che considera Neves pulita è abituato a convivere con il degrado. Ma quel 73% che è disponibile a pagare una tassa vuole il cambiamento. Stato e Camara Distrital devono impegnarsi in questo contesto contraddittorio per migliorare l'ambiente con le necessarie infrastrutture ma anche per fare opera di sensibilizzazione e presa di coscienza tra le persone.

La centralità della questione ambientale emerge anche dai questionari che nel luglio 2015 l'equipe del PDIDSI di Lembà ha raccolto incontrando i leader comunitari di tutti i 26 centri abitati del Distretto: nessuna comunità ha l'acqua potabile. Solamente 11 hanno l'energia pubblica, una l'energia privata. Tutte hanno la rete mobile telefonica. I presidi sanitari sono 3; i centri con almeno una scuola, dell'infanzia o di base, sono 10.

Tutti i dati certificano le disuguaglianze di genere che colpiscono le donne a Sao Tomè e Principe. Donne e uomini non godono dei medesimi diritti, e la predominanza dell'uomo sulla donna è socialmente accettata. Sul piano economico, le donne sono attive in molti settori, ma non hanno le stesse disponibilità di mezzi di produzione e di risorse finanziarie che hanno gli uomini per le loro attività. Sopportano il maggior peso della povertà e sono, più che gli uomini, vittime di violenze. Partecipano meno alla vita politica e sono meno rappresentate nelle sedi decisionali. Tutto ciò è ancora più evidente in una realtà in buona parte rurale come il Distretto di Lembà. Nelle comunità rurali le donne beneficiarie delle terre agricole e che hanno un ruolo di capo famiglia raggiungono il 25-30%: hanno quindi una grande responsabilità e una partecipazione sempre più importante allo sviluppo economico. A ciò va aggiunto, a Lembà, il ruolo delle palaias nel settore della pesca; e le attività molteplici che le donne svolgono nell'ambito rurale, tanto domestiche quanto fuori di casa. Paradossalmente, questo aumento di ruolo non si è tradotto nelle trasformazioni positive sperate, e si assiste anzi a un aumento delle discriminazioni.

Lembà 2030 - Linee strategiche prioritarie di sviluppo del Distretto

PNUD, su sollecitazione del Governo di Sao Tomè e Principe e con il coinvolgimento della società civile, ha elaborato il documento "Sao Tomè e Principe 2030. O Pais Que Queremos", un Relatorio das Aspiraçoas, che si configura come un contributo aperto per la costruzione della VISA0 2030 per Sao Tomè e Principe. Quattro sono, secondo il documento, gli ordini di fattori che condizionano l'avanzata di Sao Tomè e Principe verso la concretizzazione di questa visione: la creazione di uno Stato di diritto, forte e democratico; la conquista di uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo e la creazione di occupazione; la risposta alle sfide dello sviluppo umano, con particolare riferimento alla riforma del progetto educativo, che lo radichi nei valori e nella cultura nazionale, alla riorganizzazione del sistema sanitario, al miglioramento della qualità

della vita e alla promozione dell'eguaglianza di opportunità tra i cittadini; la costruzione di politiche pubbliche capaci di sviluppare i comportamenti civici e la partecipazione dei cittadini come agenti propulsori dello sviluppo. Il documento, secondo PNUD, dovrebbe essere la base per l'elaborazione del Piano di Sviluppo di Sao Tomè e Principe.

La proposta "Lembà 2030 - Linee strategiche prioritarie di sviluppo del Distretto" si configura come un contributo a questa discussione, nella consapevolezza che il futuro del Distretto non può prescindere da quello del Paese e che, a sua volta, il futuro del Paese ha una base decisiva nel futuro dei suoi territori e nello sviluppo locale. Il PDIDSI di Lembà è quindi concepito come contributo e parte integrante della VISAO 2030 e del Piano di Sviluppo di Sao Tomè e Principe.

Gli assi strategici della proposta "Lembà 2030" sono coerenti con quelli del Relatorio das Aspirações elaborato da Pnud: istituzioni locali riformate e più forti, con un potere effettivo; uno sviluppo sostenibile e inclusivo basato su una pluralità di vocazioni produttive, con al centro il turismo sostenibile; un indice di sviluppo umano elevato, che combatta la povertà e le disuguaglianze e il degrado ambientale; una società unita sulla base di valori culturali ed etici di rispetto per il prossimo e per l'ambiente, grazie allo sviluppo sostenibile, vissuto come impegno ampio, strategico, integrato, inclusivo verso tutti i gruppi sociali, reso concreto da azioni e misure che favoriscono i cambiamenti nelle relazioni tra le persone e nel pensiero collettivo.

1 - Istituzioni locali riformate e più forti

Il processo di decentramento iniziò negli anni Novanta del secolo scorso con la Legge - quadro delle Autonomie Locali e la conseguente realizzazione, nel dicembre 1994, delle prime elezioni municipali, ma le strutture amministrative locali non sono diventate, in questi anni, uno strumento efficace di sostegno alla popolazione nella risoluzione dei suoi problemi. Molte le ragioni: l'impegno di valorizzazione del decentramento da parte delle autorità nazionali è stato scarso; il potere locale, dopo le elezioni del 1994, fu rinnovato solamente nel 2006, e poi nel 2010 e nel 2014; le Autonomie Locali non dispongono di mezzi e strumenti per l'elaborazione e l'attuazione dei piani locali di sviluppo, e hanno una forte carenza sia di quadri formati che di risorse finanziarie. La riforma dello Stato deve prevedere una revisione della divisione dei poteri politico-amministrativi, con un forte spostamento di poteri, funzioni, risorse umane e finanziarie verso il basso e la garanzia del coordinamento tra il livello nazionale e il livello locale. Il Piano di Sviluppo e tutti gli altri piani - ambientale, di ordinamento territoriale, formativo, sociale e di lotta alla povertà, e così via - devono avere una dimensione sia nazionale che distrettuale, tra loro raccordate: l'obiettivo è la "multilevel governance". La parola "governance" si associa sempre più alla parola "multilevel", riferita ai tanti livelli istituzionali che vanno coordinati tra loro. Il contenuto delle politiche pubbliche deriva infatti sempre più dall'apporto di tutti i livelli di governo, da quello internazionale a quello locale. Ciascuno deve avere le sue attribuzioni specifiche, ma gli ambiti di interferenza sono numerosi e richiedono un percorso, a volte faticoso, di confronto e di cooperazione. La molteplicità dei livelli istituzionali fa parte di un processo di democratizzazione e quindi aumenta la propensione dei cittadini a partecipare alla vita pubblica, previene gli errori che l'impostazione gerarchica centralista di uno Stato può generare e favorisce la nascita e lo sviluppo di soluzioni innovative. Il rafforzamento delle Autonomie Locali, strumenti fondamentali con cui lo Stato coinvolge e rende partecipe la società civile, è quindi del tutto coerente con il Relatorio das Aspirações, che insiste sulla necessità del "protagonismo collettivo" e del "coinvolgimento dei cittadini nella visione e nel processo di sviluppo". Il PDIDSI, nel suo Piano di Azioni, propone l'elaborazione e l'attuazione di un progetto sperimentale di "Sportello per il cittadino" nel Distretto di Lembà, in partenariato tra Camara Distrital, Ministerio da Administração Interna e Associação Nacional das Autarquias Locais e Regionais: grazie allo "Sportello" la Camara diventerebbe un ente più vicino al cittadino, in grado di fornire prestazioni oggi fornite dallo Stato e di riscuotere le relative tasse e imposte. Si creerebbero in questo modo le basi dell'autonomia impositiva, condizione fondamentale dell'autonomia locale.

2 - L'economia: più vocazioni, con al centro il turismo sostenibile

L'economia del Distretto di Lembà deve puntare su tutte le vocazioni produttive, vecchie e nuove; a ridurre la dipendenza dalle importazioni e ad aumentare le esportazioni; a produrre ricchezza e a redistribuirla, perché la solidarietà e l'eguaglianza sono requisiti fondamentali del processo di sviluppo economico. Vanno

promossi incentivi per creare e far crescere le micro, piccole e medie imprese e le cooperative. In particolare occorre adottare una politica nazionale di microcredito, dotata di organismi di gestione nei Distretti, che sia capace di superare i limiti delle precedenti esperienze. Nel contempo vanno promossi incentivi anche per gli investimenti di imprese straniere, che trasferiscano tecnologie ed esperienze e siano ispirate al criterio della responsabilità sociale e ambientale. Non c'è contraddizione tra questi due obiettivi: l'innovazione va portata dal di fuori, ma va fatta nascere anche dall'interno del Paese. Proprio per questi motivi acquista particolare importanza il partenariato tra imprese saotomensi e imprese straniere.

In un contesto di "economia della varietà" spetta al turismo sostenibile il ruolo di volano. Brigida Rocha Brito, una ricercatrice portoghese autrice di alcuni studi sul turismo a Sao Tomè e Principe, spiega bene il concetto di turismo sostenibile: "La pratica turistica in un ambiente insulare richiama la concezione ideale del piacere e delle vacanze in luoghi paradisiaci, caratterizzati dalla diversità e dalla particolarità, dalla distanza dalle relazioni con il quotidiano, in ambienti preservati e ricchi di specie esotiche di flora e fauna, ma anche dall'esistenza di gruppi comunitari che garantiscono la continuità delle culture tradizionali attraverso il mantenimento di pratiche degli antenati. In quanto Paese insulare africano, Sao Tomè e Principe possiede questi requisiti, e può essere definito come una destinazione turistica fattibile, che si identifica così: ambienti diversificati; specie varie ed endemiche; presenza di una società mista, caratterizzata da influenze socioculturali di origine africana ed europea, con forte preponderanza di quella capoverdiana e di quella portoghese" (Turismo em Sao Tomè e Principe: potencialidades e constrangimentos do segmento ecologico, 2007). L'autrice prosegue soffermandosi in particolare sul segmento ecologico e rurale e sul segmento balneare ed elioterapico. Sao Tomè e Principe, quindi, è il luogo dei tanti turismi: il trekking naturalista nella foresta tropicale; l'ecoturismo di interesse specifico (birdwatching, osservazione dei cetacei); l'ecoturismo scientifico-universitario; l'agroturismo e il turismo rurale, sia di imprese individuali che di cooperative comunitarie; il turismo di sole e mare; il turismo culturale-etnico-antropologico; il turismo del patrimonio industriale e agroindustriale; il turismo attivo e sportivo; il turismo vulcanologico. L'insieme di queste attività costituisce il turismo sostenibile, che ha come interlocutore privilegiato il turista "d'avventura", esploratore e amante della natura. Il territorio del Distretto di Lembà, che dalla costa arriva fino al Parque Natural Obò, passando per le roças e le piantagioni di cacao, è destinazione ideale del turista "d'avventura". Come "progetto bandiera", simbolo della svolta verso il turismo sostenibile, il PDIDSI propone nel suo Piano di Azioni la realizzazione della "Strada del cacao" da Ponta Figo a Monte Forte e del "Museo del cacao" nella roça di Ponta Figo, in partenariato tra Camara Distrital, Ministerio da Agricultura e Desenvolvimento Rural e Direção do Turismo de Ministerio da Economia e da Cooperação Internacional, Parque Nacional, Plataforma do Turismo Responsavel e Sustentavel.

Questa prospettiva di sviluppo incontra molti ostacoli: la riduzione degli investimenti interni, la fragilità dell'imprenditoria locale e la carenza di appoggi e incentivi da parte delle istituzioni, la debolezza del Distretto, la difficoltà ad attrarre imprenditori stranieri, i limiti delle infrastrutture di trasporto, la scarsa capacità di fare marketing turistico, l'offerta limitata di alberghi e ristoranti, il cattivo stato del patrimonio rappresentato dalle antiche piantagioni agricole, la difficoltà a salvaguardare l'ambiente e la biodiversità, l'assenza di piani urbanistici e paesaggistici, la carenza della formazione professionale... Dal PDIDSI dovrà trarre origine anche il Piano di ordinamento turistico distrettuale, con indicazioni puntuali per superare ognuno di questi vincoli. Il PDIDSI, nel suo Piano di Azioni, include già parte di queste indicazioni. Più in generale il PDIDSI -per sua natura un piano integrato- considera e promuove l'integrazione tra il turismo sostenibile e tanti altri settori e attività: la filiera agro-alimentare, l'artigianato, la pesca artigianale, l'edilizia tradizionale, le piccole e medie industrie, la cultura, la formazione professionale, l'urbanistica e il paesaggio, il miglioramento dei servizi ambientali, energetici e sanitari, la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità.

Le difficoltà certamente non mancano, ma il turismo a Sao Tomè e a Lembà ha ormai un "posizionamento" chiaro e condiviso. Ha un suo "mercato di nicchia". Inoltre le isole "al centro del mondo" hanno un peculiare punto di forza, che trova il suo fondamento nel fattore umano. Lo spiega bene ancora Brigida Rocha Brito: "Lo sviluppo delle attività turistiche è promosso a partire dalle comunità locali. I contatti tra il visitatore e i gruppi comunitari sono incentivati, con l'obiettivo di scambiare esperienze e condividere

conoscenze. Il visitatore domanda un contatto diretto con la popolazione locale, manifestando interesse a conversare, ascoltare storie, raccogliere informazioni, apprendere i connotati culturali, i più autentici possibili, mentre la popolazione locale, oltre ad avere una grande curiosità sui modi di vita dei turisti, considera i contatti che si vengono a stabilire come un modo per rendere redditizie le risorse locali: conoscenze tradizionali, gastronomia, produzione artigianale e artistica” (Turismo em espaço rural, a experiencia de Sao Tomè e Príncipe, 2006). La partecipazione comunitaria delle popolazioni locali è un fattore decisivo dello sviluppo del turismo sostenibile.

Il turismo sostenibile non solo non ostacola, ma anzi richiede la rivalorizzazione delle attività economiche del settore primario: agricoltura, allevamento e pesca. In tutti e tre i casi occorre puntare sulla diversificazione -si pensi all’artigianato/industria di trasformazione dei prodotti- e, nei settori dell’agricoltura e della pesca, sulla capacità di esportazione. Il compito del settore pubblico è quello di sostenere le imprese private, quelle familiari e le cooperative -un settore che va incentivato e incoraggiato- impegnate in questo processo: infrastrutture di appoggio, accesso al credito, ricerca di nuove tecniche produttive e formazione, protezione igienica e sanitaria, strade di accesso e sistemi di irrigazione per l’agricoltura, un mattatoio distrettuale, il miglioramento delle imbarcazioni e delle condizioni di trasporto e di conservazione del pescato. Tre i “progetti bandiera” proposti dal PDIDSI nel suo Piano di Azioni: la produzione di cioccolato da parte della cooperativa CECAB, per il mercato interno e per l’esportazione, in primo luogo nei Paesi vicini; un progetto, in partenariato tra imprese saotomensi e straniere, per un maggiore utilizzo della frutta-pao fresca e della sua farina nel mercato interno, che verifichi anche tutte le possibilità di esportare i due prodotti; la costituzione di una società mista pubblico-privata per la pesca dei pesci demersali e per la gestione dell’impianto per la pesca industriale di Neves, ancora inutilizzato: la società, costituita dallo Stato e da un’impresa straniera, dovrebbe collaborare con imprese locali e assumere una parte dei pescatori artigianali, diminuendo così la pressione sulle fasce costiere e facilitando la riproduzione del pesce.

Circa il tema, di non facile soluzione, della gestione razionale delle risorse naturali, con l’obiettivo di promuovere contemporaneamente lo sviluppo economico, il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti e la protezione dell’ambiente e della biodiversità, il PDIDSI propone un forte coordinamento tra Camara Distrital, Parque Natural Obò e Direção das Florestas do Ministerio da Agricultura e Desenvolvimento Rural. Il primo principio di fondo a cui ispirarsi è la partecipazione attiva nella gestione del Parco di tutte le entità pubbliche e private e delle popolazioni residenti nelle “zone tampone”: condizione essenziale per dare attuazione al secondo principio di fondo, la definizione di regole e modelli che diano un ordine e una disciplina alle attività agroforestali, al fine di evitare danni alle risorse naturali. Bisogna tener conto che a Sao Tomè e Príncipe più del 95% della popolazione utilizza risorse provenienti dalla foresta per garantire la sua sopravvivenza. Questa dipendenza è ancora più accentuata nell’ambito rurale -come quello di Lembà- dove c’è carenza di occupazione per giovani e donne. Da qui fenomeni come il taglio della madeira, con l’uso crescente delle motoseghe, per le costruzioni, la fabbricazione di carbone e la raccolta di legna per il riscaldamento, l’uso della legna per costruire le imbarcazioni dei pescatori, la produzione di vino di palma, che stanno alterando il ritmo climatico. Anche la concessione di terre forestali per l’agricoltura costituisce un pericolo serio: il degrado forestale, causato da alcune pratiche dell’agricoltura, è più evidente ancora della deforestazione. In questo contesto è condivisibile che il Governo saotomense voglia fare propria l’iniziativa di Foresta Modello, per trasferire la responsabilizzazione della gestione delle foreste alle comunità locali (Programa de Cooperação das Nações Unidas para a Redução das Emissões Devido a Desflorestação e a Degradação das Florestas nos Países em Desenvolvimento, 2014). Il PDIDSI propone, come “progetto bandiera” nel suo Piano di Azioni, un partenariato tra Camara Distrital e Direção das Florestas do Ministerio da Agricultura e Desenvolvimento Rural, basato su queste azioni: la sensibilizzazione della popolazione e l’educazione ambientale; la riforestazione; la sperimentazione della coltivazione e dell’utilizzo controllato del bambù, come materiale costruttivo, in particolare di abitazioni e mobili, sostitutivo della madeira; la sperimentazione, in una comunità del Distretto, del Piano di gestione comunitaria della foresta, avendo come base di riferimento il Piano di gestione utilizzato dallo Stato di Amazonas in Brasile; l’utilizzo dei residui della foresta per la produzione di pannelli di legno e per la produzione di energia da biomasse.

Per ciò che riguarda il settore secondario, il PDIDSI propone di confermare la vocazione industriale della città di Neves: il Plano de Ordenamento Territorial dovrà pertanto prevedere l'utilizzo industriale di alcune aree oggi non utilizzate. Il Plano dovrà anche affrontare e risolvere il problema costituito dal grande rischio per l'ambiente e la sicurezza rappresentato dall'ubicazione dell'Empresa Nacional de Combustivel (ENCO) in un'area in cui, a causa di uno sviluppo edilizio incontrollato, sono fittissime le abitazioni in legno.

3 - La sfida dello sviluppo umano

La sfida dello sviluppo umano passa innanzitutto per lo sviluppo di una educazione di qualità per tutti e per una formazione professionale nei settori prioritari di sviluppo. All'infanzia e ai giovani va assicurato il diritto alla formazione prescolare, alla scuola di base e alla scuola secondaria. Il processo di sviluppo deve aver presente l'essere umano, non solo come beneficiario, ma come motore del processo: educazione, formazione e "empowerment" sono quindi essenziali. Nel settore della salute la sfida dello sviluppo umano passa per una riforma del sistema che copra tutto il territorio distrettuale e che doti i presidi sanitari di quadri capaci e di attrezzature e strumenti che consentano la qualità delle prestazioni. Per lo sviluppo umano sono indispensabili, inoltre, la coesione e la protezione sociale, e quindi politiche per la riduzione della povertà, per l'eguaglianza di genere, per il sostegno e l'inserimento sociale dei gruppi più vulnerabili, dagli anziani non autosufficienti ai portatori di handicap. Tutto ciò richiede forti investimenti pubblici, derivanti non più quasi esclusivamente dagli aiuti internazionali ma anche da risorse interne: quelle del petrolio e quelle della fiscalità, resa possibile dallo sviluppo di profitti e redditi nel Paese. In alcuni casi si può procedere a un utilizzo diverso della spesa pubblica esistente, come nel caso della spesa per l'educazione, in cui appare esorbitante la spesa per le borse di studio agli universitari all'estero. Ma il "welfare saotomense" ha bisogno anche delle risorse dei cittadini: forme di mutualismo, come quelle sperimentate, anche nel Distretto di Lembà, dalle cooperative del cacao biologico a favore dei propri soci, vanno incoraggiate e incentivate. La promozione della società civile e il suo coinvolgimento nella promozione del buongoverno, in collaborazione con lo Stato e il settore privato, sono obiettivi fondamentali. La sfida dello sviluppo umano, infine, passa per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. A Sao Tomè e Principe e nel Distretto di Lembà la principale preoccupazione ambientale è oggi la deforestazione, e il degrado forestale. Le altre priorità sono la garanzia dell'acqua potabile per tutti, la soluzione del problema dei rifiuti, le misure contro i cambiamenti climatici, la Política Nacional para o Ordenamento do Território e Urbanismo, la gestione sostenibile e integrata delle zone costiere. Tutti gli investimenti nello sviluppo umano, dall'educazione alla salute, dalla coesione e protezione sociale all'ambiente, sono fondamentali non solo per il benessere delle persone, ma anche per lo sviluppo sostenibile. Sono tutti investimenti con un elevato tasso di ritorno.

Il PDIDSI propone nel suo Piano di Azioni tre "progetti bandiera" nel campo dello sviluppo umano: la realizzazione di una nuova scuola secondaria e di una nuova scuola prescolare a Neves; il potenziamento del Centro di Salute di Neves e dei Posti di Salute di Diogo Vaz e di Santa Catarina; la realizzazione del Piano dei rifiuti, in partenariato tra la Camara Distrital, la ong Tese e il Ministerio das Infraestruturas, Recursos Naturais e Ambiente.

4 - La partecipazione e un nuovo spirito civico

Lo scenario descritto dal Relatorio das Aspirações è preoccupante: "Il denaro sta tornando a essere la misura di tutti i valori. Si constata una disgregazione della famiglia saotomense e un degrado dei valori etici, civili e morali in quasi tutti i settori sociali. La mancanza di patriottismo, lo scarso attaccamento al lavoro e l'egoismo si vanno diffondendo come caratteristiche dell'uomo saotomense". Si pensi alla fragilità degli ecosistemi e alla necessità di superare i tanti comportamenti anti-ambientali delle persone. Non bastano, a tal fine, i pur indispensabili interventi repressivi. Servono valori e comportamenti ispirati al rispetto per il prossimo e per l'ambiente. Nel Resumo do Relatorio Nacional de Desenvolvimento Humano em Sao Tomè e Principe, PNUD, 2014, si afferma: "Di fronte alla difficoltà della classe politica a trovare i consensi che garantiscano la stabilità e lo sviluppo umano, il contributo per raggiungere questi desiderata può passare per una comunicazione sociale più dinamica e una società civile più attiva, avendo il supporto culturale o la saotomensità come leva. E' la principale piattaforma che è in condizione di servire come fattore di coesione sociale, promotore di fiducia tra i cittadini e di autostima collettiva. Ignorare il contesto culturale significa

praticamente condannare all'insuccesso i progetti di sviluppo. Questo processo deve coinvolgere i giovani in età scolare, delle aree urbane e delle comunità rurali. Il campo per la scoperta è vasto. Abbraccia abitudini, costumi e tradizioni; la musica, la danza, le arti plastiche, la gastronomia". I giovani, senza punti di riferimento nel mondo globale, devono trovarli -questa la tesi- nei temi culturali e nell'identità saotomense. Contro l'individualismo imperante, dunque, serve il comunitarismo locale. Ma esso non va radicalizzato. La vera risposta sta nella comunità che non si chiude in se stessa ma diventa solidale e responsabile, entra in relazione con l'altro, si preoccupa e si prende cura dell'altro e della natura. Il Resumo del PNUD così conclude: "Si può suggerire di consegnare alla società civile saotomense, e in modo particolare alla gioventù, il peso delle azioni per avere impatti positivi nella popolazione marginalizzata. Affinché questo diventi realtà è necessario, in primo luogo, che la gioventù saotomense smetta di sperare che lo Stato risolva molti dei problemi fondamentali e prenda il comando delle sfide urgenti che possono essere affrontate senza grandi difficoltà. In secondo luogo, il radicato individualismo saotomense deve lasciar spazio a forme di cooperazione in gruppo o in squadra, principalmente quando si tratta degli aspetti fondamentali dello sviluppo umano. In terzo luogo, si deve promuovere il volontariato, che offre grandi vantaggi non solo per coloro che ricevono direttamente l'aiuto e per l'insieme della società, ma anche per gli stessi volontari. In quarto luogo, c'è da creare una società-rete, la più ampia e diversa possibile. Quante più relazioni locali, nazionali e internazionali entreranno in connessione, ci saranno più opportunità di aprire un varco e meno vulnerabilità di fronte ai problemi complessi. In quinto luogo, è urgente e imprescindibile la creazione di una vita culturale interna, attiva, stimolante e aggregatrice di sforzi per un sentimento di appartenenza a una nazione, con una identità forte e valorizzatrice del patrimonio culturale saotomense. In sesto luogo, c'è da potenziare le organizzazioni della società civile perché esistano interlocutori visibili e con personalità giuridica capaci di sviluppare con efficacia tutti i punti precedenti. Nelle organizzazioni della società civile la gioventù deve trovare e aprire spazi per leader che spingano il Paese verso lo sviluppo umano sostenibile e contribuiscano alla stabilità della vita politica e sociale di Sao Tomè e Principe". E' vero, non tutta la società è malata: la speranza è nelle comunità del volontariato, della solidarietà, della cultura, dell'associazionismo. Che possono contribuire a cambiare la politica. La grande discussione partecipata su VISION 2030 e sui Piani di Sviluppo di Sao Tomè e di Lembà deve servire innanzitutto a questo: a creare capitale sociale, "sentimento di appartenenza", nuovo spirito civico, cittadinanza attiva, capacità di autogoverno. A stimolare i cittadini, in particolare i giovani, ad andare oltre i propri problemi personali, a esercitare un ruolo nella vita pubblica, a diventare nuovi leader comunitari per lo sviluppo umano e sostenibile.

In questo campo il PDIDSI propone nel suo Piano di Azioni due "progetti bandiera" finalizzati allo sviluppo della partecipazione e della cittadinanza attiva: la creazione del Consiglio Distrettuale per il PDIDSI, composto da Camara, Governo nazionale, Parque Nacional e rappresentanti della società civile delle comunità locali, con il compito di partecipare all'elaborazione e all'attuazione del PDIDSI; e la creazione dei Comitati di interzona, strutture intercomunitarie che si collochino in una posizione intermedia tra le autorità distrettuali e le diverse comunità del Distretto.

Piano di Azioni

1 - Istituzioni locali riformate e più forti

Nell'ambito dell'iniziativa nazionale tesa a rivedere la divisione politico-amministrativa del Paese, a dare più potere ai Distretti e a migliorare il loro accesso alle risorse finanziarie, in partenariato tra Camara Distrital, Ministerio da Administração Interna e Associação Nacional das Autarquias Locais e Regional, si provvederà a:

*Organizzare corsi di formazione e qualificazione per i funzionari del Distretto

*Istituire lo "Sportello per il cittadino": punto di informazione per i cittadini; di segnalazione, da parte dei cittadini, di reclami e di proposte; di rilascio dei documenti anagrafici (carte di identità, certificati di residenza, di nascita e di morte, ecc); degli atti dei registri notarili; delle licenze edilizie; delle licenze commerciali; dei documenti per la circolazione; di riscossione delle tasse e imposte previste per tali documenti e atti

In coerenza con l'impegno nazionale teso a sviluppare il decentramento amministrativo e lo sviluppo locale, in partenariato tra Camara Distrital, Ministeri interessati e Associação Nacional das Autarquias Locais e Regional, si provvederà a:

*Elaborare, in coerenza con il PDIDSI, i Piani distrettuali di settore: ambientale, di ordinamento territoriale, formativo, sociale e di lotta alla povertà, dell'abitazione, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, delle foreste, dell'industria

2 - L'economia: più vocazioni, con al centro il turismo sostenibile

In partenariato tra Camara Distrital, Ministerios da Agricultura e Desenvolvimento Rural e Direção do Turismo do Ministerio da Economia e da Cooperação Internacional, Parque Nacional, Plataforma do Turismo Responsavel e Sustentavel, si provvederà a:

*Realizzare la "Strada del cacao" tra Ponta Figo e Monte Forte, il "Museo del cacao" nella roça di Ponta Figo e il punto di informazione turistica per il Distretto e per il Parque Nacional nella roça di Ponta Figo

*Manutenere e segnalare i sentieri del Parque e della zona tampao e dotarli di aree di sosta fornite di servizi igienici

*Appoggiare l'azione di controllo nel Parque Nacional, per evitare la distruzione delle foreste e l'estinzione delle specie endemiche

*Incentivare gli investimenti in campo turistico, sia stranieri che locali (imprese, famiglie, cooperative, reti comunitarie)

*Promuovere la formazione nell'area del turismo (hotel, ristoranti, punto di informazione, guide ecologiche)

*Valorizzare il patrimonio architettonico delle roças di Ponta Figo, Diogo Vaz e Santa Catarina

*Sostenere la commercializzazione dei prodotti biologici e dell'artigianato locale

*Realizzare eventi, incontri, azioni di sensibilizzazione delle comunità locali per la promozione del turismo sostenibile nelle rispettive località

*Valorizzare a Anambò il punto di scoperta dell'isola

*Dare vita a uno strumento distrettuale di marketing turistico, che promuova le caratteristiche turistiche distintive dell'intero territorio del Distretto, considerato come un'area comune

In partenariato tra Camara Distrital, Ministerio da Agricultura e Desenvolvimento Rural, associazioni, imprese e cooperative degli agricoltori, si provvederà a:

*Sostenere le associazioni, le imprese e le cooperative degli agricoltori, in particolare la cooperativa di cacao biologico CECAB, impegnata a realizzare una fabbrica di produzione di cioccolato, per la vendita nel mercato interno e l'esportazione nei Paesi vicini

*Elaborare, in partenariato tra imprese saotomensi e straniere e d'intesa con la ong Alisei, impegnata in un progetto per lo sviluppo dei prodotti locali della terra nelle mense scolastiche, un progetto per un maggiore utilizzo della frutta-pao fresca e della sua farina nel mercato interno, che verifichi anche tutte le possibilità di esportare i due prodotti in Paesi in cui è molto diffusa la celiachia

*Sostenere le associazioni, le imprese e le cooperative degli agricoltori perché aumenti la produzione del cacao e del caffè e sia promossa la coltivazione della vaniglia e del pepe; in particolare i produttori inseriti nel contesto del mercato equo e solidale, impegnati nella produzione di cacao e caffè biologici

*Sostenere gli agricoltori per la preparazione e la vendita di prodotti floreali, per il mercato interno e per i turisti

*Recuperare o costruire le infrastrutture di aiuto alla produzione agricola, dalle strade (non nell'area del Parque) all'irrigazione

*Sostenere la ricerca e la formazione per l'accompagnamento scientifico e tecnico dello sviluppo agricolo, introducendo tecniche agricole rispettose della biodiversità e della salute dei consumatori, che ottimizzino i rendimenti e minimizzino gli impatti ambientali negativi

*Promuovere una politica di microcredito per il settore agricolo e dell'allevamento

*Incentivare la nascita e il rafforzamento delle cooperative di allevatori

*Realizzare strutture di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e incentivare piccole unità di produzione (trasformazione del cacao e produzione del cioccolato, torrefazione del caffè, produzione di olio di arachidi, conservazione della frutta, produzione di succhi e bibite, produzione di miele da api, trasformazione di mandioca e mais in farina)

*Promuovere e organizzare circuiti di commercializzazione di questi prodotti agricoli in filiere

*Realizzazione di un mattatoio distrettuale

*Sperimentare porcili collettivi comuni in alcune comunità del Distretto

In partenariato con la Direção das Pescas do Ministerio da Economia e da Cooperação Internacional, si provvederà a:

*Costituire una società mista pubblico-privata per la pesca dei pesci demersali e per la gestione dell'impianto per la pesca industriale di Neves, costituita dallo Stato, che conferirà la struttura e la concessione della licenza di pesca, e da un'impresa straniera, che conferirà la flotta e l'impegno di gestione della struttura; la società dovrebbe collaborare con imprese locali, assumere una parte dei pescatori artigianali e collaborare con le associazioni delle palaias, per esempio per incrementare l'alimentazione a base di pesce nelle zone rurali

*Rafforzare le associazioni di pescatori e palaias, incrementare il microcredito e incentivare la creazione di cooperative

*Sostenere l'aumento della produzione di pescato attraverso la promozione della pesca artigianale e semi-industriale: nuove imbarcazioni, formazione alle nuove tecniche di pesca, aumento delle strutture di conservazione

*Realizzare strutture di trasformazione del pescato in secco e in affumicato e promuovere la commercializzazione dei prodotti

*Sviluppare attività di acquacultura

*Promuovere l'alimentazione a base di pesce nelle mense scolastiche

*Integrare il settore della pesca con quello del turismo: battute di pesca di altura, immersioni, guida alla conoscenza delle specie endemiche

In partenariato con la Direção das Florestas do Ministerio da Agricultura e Desenvolvimento Rural, per sviluppare l'iniziativa di Foresta Modello, si provvederà a:

*Sviluppare iniziative di sensibilizzazione della popolazione e di educazione ambientale

*Elaborare un Piano di Riforestazione produttiva della zona tampao con specie forestali native, basato sul coinvolgimento attivo delle comunità

*Sperimentare la coltivazione e l'utilizzo controllato del bambù in un sito pilota, come materiale sostitutivo della madeira nella costruzione, in particolare, di abitazioni e di mobili, al fine di ridurre l'abbattimento illegale di alberi e il suo impatto sugli ecosistemi forestali

*Sperimentare, in una comunità del Distretto, il Piano di gestione comunitaria della foresta, avendo come base di riferimento il Piano di gestione comunitaria dello Stato di Amazonas in Brasile

*Utilizzare i residui della foresta per la produzione di pannelli di legno

*Utilizzare la biomassa per la produzione di energia alternativa al carbone, in particolare pellet prodotto artigianalmente compattando la segatura e i sottoprodotti di segherie, carpenterie e falegnamerie

*Valorizzare tutti i prodotti forestali non legnosi (piante medicinali, fiori, ecc)

In partenariato con la Direção da Industria do Ministerio da Economia e da Cooperação Internacional, si provvederà a:

*Incentivare gli investimenti in campo industriale, sia stranieri che locali, in modo particolare nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli, della produzione del sapone, della produzione del sale, della fabbricazione di barche in vetroresina

*Prevedere l'utilizzo industriale di alcune aree non utilizzate nel territorio di Neves

In partenariato con il Ministerio das Infraestruturas, Recursos Naturais e Ambiente, si provvederà a:

*Manutenere le strade del Distretto, in particolare la strada che collega Neves a Sao Tomè

*Elaborare uno studio per il trasporto marittimo di persone e merci tra Neves e Sao Tomè e tra Neves e Santa Catarina

3 - La sfida dello sviluppo umano

In partenariato con il Ministerio da Educação, Cultura e Ciencia, si provvederà, al fine di garantire a tutti l'accesso alla formazione prescolare, primaria e secondaria, a:

- *Costruire una nuova scuola secondaria a Neves
- *Costruire nuove scuole prescolari a Neves, nel quartiere di Rosema, a Santa Catarina, per la località Brigoma, a Ribeira Palma e a Santa Teresa
- *Costruire 4 nuove aule nella scuola primaria di Santa Catarina
- *Terminare la costruzione della scuola primaria di Ribeira Funda
- *Ristrutturare la scuola primaria di Santa Jeny
- *Ristrutturare la scuola professionale agricola di Diogo Vaz
- *Potenziare la dotazione di cattedre e banchi in tutte le scuole
- *Costruire o ristrutturare i bagni in tutte le scuole
- *Rafforzare le mense scolastiche e generalizzarle nella scuola primaria
- *Utilizzare, in tutti i cicli, le Tecnologias de Informação e Comunicação (TIC) come strumento base di sviluppo innovativo del sistema educativo
- *Rafforzare, qualificare e diversificare l'offerta di formazione professionale
- *Garantire l'accesso in tutti i cicli ai portatori di handicap
- *Sradicare l'analfabetismo nei giovani con più di 15 anni e negli adulti, con appositi corsi

In partenariato con il Ministerio da Saude, al fine di garantire a tutti l'accesso alle prestazioni sanitarie e di migliorarle, si provvederà a:

- *Potenziare il Centro di Salute di Neves: il Centro, che ospita attualmente il Pronto Soccorso e i reparti di Maternità, Pediatria e Medicina Interna, per un totale di 42 posti letto, ha bisogno di un blocco operatorio, della banca del sangue, di un centro di riabilitazione nutrizionale per l'infanzia, di un potenziamento dei laboratori di analisi e degli strumenti diagnostici, di un aumento del numero dei medici e degli infermieri, di una riorganizzazione degli spazi dell'edificio, della realizzazione di un refettorio per i malati e per il personale, della risoluzione del problema dell'acqua potabile, dell'elettricità e dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri
- *Costruire un nuovo Posto di Salute a Diogo Vaz, in sostituzione di quello esistente
- *Ampliare il Posto di salute di Santa Catarina e dotarlo di un generatore elettrico, perché funzioni anche durante la notte;
- *Potenziare la presenza dei medici e degli infermieri nei Posti di Salute di Diogo Vaz e Santa Catarina
- *Ristrutturare i Posti di Salute comunitari e realizzarli nelle comunità in cui non ci sono (Ribeira Funda, Santa Jeny, Santa Teresa, Maria Luisa, Ponta Forada, Mulundo)
- *Potenziare il servizio di ambulanza
- *Formare e qualificare il personale medico

In partenariato con i Ministeri interessati, si provvederà a:

- *Garantire una effettiva eguaglianza ed equità di genere in tutte le politiche pubbliche
- *Combattere il fenomeno del lavoro minorile
- *Dare vita a programmi di lavori pubblici per i disoccupati

In partenariato con il Ministerio das Infraestruturas, Recursos Naturais e Ambiente, si provvederà a:

- *Realizzare, in partenariato con la ong Tese, un nuovo Piano dei rifiuti: separazione dei rifiuti organici dai restanti rifiuti; compostaggio domestico e comunitario; un centro di separazione, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti solidi; una discarica controllata con recupero del biogas
- *Sviluppare il risparmio e l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (costruzione di centrali idroelettriche e di impianti solari ed eolici, utilizzo dei residui forestali e dei sottoprodotti di segherie, carpenterie e falegnamerie per produrre energia da biomassa); introdurre le "stufe a carbone migliorate",

fatte in ceramica con argilla locale, e dotate di un supporto metallico, per ridurre le perdite e il consumo di energia ottenuta con la madeira

*Costruire le case non con la madeira (se non importata) o con l'arena delle spiagge, ma sperimentando il bambù

*Rendere i taxi e gli autocarri, e i combustibili, meno inquinanti

*Costruire un depuratore per le acque sia domestiche che industriali

*Provvedere all'approvvigionamento idrico con acqua potabile (un intervento è in corso di realizzazione), alla realizzazione di serbatoi di riserva per la stagione secca e al risanamento igienico delle abitazioni

*Pianificare il territorio per gestire in modo razionale e non disordinato gli spazi urbani e agricoli

*Elaborare piani e norme per la gestione sostenibile e integrata delle zone costiere, che ne analizzino i valori e le criticità e prevedano: di tutelare la permanenza e la riconoscibilità degli assetti paesaggistici del sistema costiero; di salvaguardare integralmente il patrimonio territoriale della costa sabbiosa e rocciosa e lo stretto rapporto con le forme forestali retrostanti; di tutelare l'alto grado di panoramicità; di evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri; di riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di valori paesaggistici ed ecosistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale (alberghi, ristoranti, porti, strade, parcheggi); di non ammettere interventi che possano interferire con la conservazione degli habitat della costa sabbiosa e rocciosa e dei retrostanti sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico; di attivare interventi di riqualificazione nelle zone di criticità

4- La partecipazione e un nuovo spirito civico

In partenariato con i Ministeri interessati e le associazioni della società civile delle diverse comunità, si provvederà a:

*Creare il Consiglio Distrettuale per il PDIDSI e i Consigli Distrettuali di settore, organi consultivi presieduti dal Presidente della Camara Distrital, composti da rappresentanti dell'Assemblea Distrital, da rappresentanti del Governo nazionale e da rappresentanti della società civile delle comunità locali, con il compito di partecipare all'elaborazione delle grandi linee del PDIDSI e dei piani di settore

*Creare strutture intercomunitarie (comitati di interzona) che si collochino in una posizione intermedia tra le autorità distrettuali e le diverse comunità del Distretto, per favorire la partecipazione dei cittadini

*Attivare strumenti partecipativi in tutte le altre politiche pubbliche del Distretto

*Promuovere il volontariato, l'associazionismo, le organizzazioni della società civile, il cooperativismo

*Promuovere l'educazione civica e l'educazione ambientale nelle scuole e nelle comunità

*Rafforzare l'identità culturale saotomense: inventariare il patrimonio culturale del Distretto; studiare la storia locale, dalla nascita di Sao Tomè e Principe come territorio al contributo di Lembà alla lotta anticoloniale; promuovere manifestazioni culturali in via di estinzione; valorizzare il patrimonio storico costituito dalle roças; creare e sostenere reti culturali e promuovere la creatività saotomense

Appendice 1

Un'ipotesi per il finanziamento dei progetti nelle roças

A fronte di potenzialità significative, è frequente che nei Paesi economicamente più deboli manchino le risorse necessarie per sfruttarle.

L'alternativa più comune è "metterle sul mercato" tramite vendita o concessione, perdendone il controllo, spesso con ricadute sull'economia locale assai inferiori al previsto.

Un'alternativa più recente è apportare tali risorse all'interno di un "fondo finanziario" partecipato dalle istituzioni locali, il quale possa, sotto il controllo della banca centrale locale, ricercare sui mercati internazionali i capitali necessari per la valorizzazione dei beni apportati, assicurando ai partecipanti, tra cui le istituzioni locali, un dividendo periodico generato dai beni valorizzati.

Al regolamento del fondo spetterà definire equamente la ripartizione dei dividendi e massimizzare l'impatto degli investimenti effettuati sull'economia locale.

Si tratta di un approccio "di mercato", non speculativo, rientrante nella categoria dei "fondi etici".

Applicando tale approccio alle roças si potrebbero trovare i capitali necessari per il loro restauro conservativo e per la loro trasformazione in strutture per la ricettività e per la cultura, da dare successivamente in affitto a un operatore internazionale che si occupi di convogliare a Sao Tomè un flusso turistico tale da migliorare l'economia del Paese senza tuttavia alterarne le caratteristiche sociali e culturali.

Il Museo del Cacao nella roça di Ponta Figo potrebbe realizzarsi attraverso questo strumento, che comunque il PDIDSI propone come strumento di portata nazionale, non solo distrettuale.

Appendice 2

Linee per la redazione del documento di indirizzi del Plano de Ordinamento Territorial di Neves

In linea di massima la struttura del documento di indirizzi del POT sarà la seguente:

*Ricognizione delle caratteristiche fisiche e paesaggistiche del territorio, principali problemi di natura geologica, idraulica e vegetazionale, identificazione degli ecosistemi

* Analisi dei tessuti territoriali e urbani: processi di formazione e principali caratteristiche morfologiche e culturali

*Processi di sviluppo socio-economico in atto e loro relazione con la distribuzione territoriale della popolazione e delle attività economiche

*Caratteristiche degli insediamenti: viabilità, principali reti tecnologiche, opere di urbanizzazione, stato delle abitazioni

*Stato della pianificazione: bilancio attuato/non attuato, principali vincoli territoriali

*Indicazioni e raccomandazioni per la redazione del nuovo strumento urbanistico

Allo stato attuale delle conoscenze, si può accennare a qualche indicazione e raccomandazione su cui si soffermerà il documento di indirizzo:

*Difesa della foresta e della biodiversità

*Gestione sostenibile e integrata delle zone costiere

*Riconversione delle aree urbane occupate con un utilizzo non rispettoso delle norme ambientali e di sicurezza: soluzione del problema rappresentato dalla presenza dell'impianto dell'Empresa Nacional de Combustivel (ENCO) in un'area dove sono fittissime le abitazioni in legno; soluzione del problema delle abitazioni in legno costruite troppo vicine tra loro, con conseguente impossibilità di transito per i mezzi antiincendio; soluzione del problema delle abitazioni costruite troppo vicine alla costa e al fiume, oggi a forte rischio a causa dei mutamenti climatici

*Destinazione di aree oggi inutilizzate o utilizzate a fini agricoli per: abitazioni; industria; servizi; verde pubblico. Circa i servizi si ricordano alcune priorità, come la scuola secondaria, la scuola prescolare, gli impianti del Piano dei rifiuti

*Opere di risanamento ambientale e di urbanizzazione